

Rassegna del 25/02/2014

SANITA' REGIONALE

25/02/14	Gazzetta del Sud	20	Processo Sarlo, lista di testimoni eccellenti	G.m	1
25/02/14	Gazzetta del Sud	21	Minaccia di darsi fuoco per lo sfratto dell'edicola - Edicolante sfrattato tenta di darsi fuoco	V.s	2
25/02/14	L'Ora della Calabria	7	Scarpelli: Si pensa a Gangemi come successore Ma anche lui ha le sue grane - Asp, Gangemi in pole per il dopo Scarpelli	Cribari Marco	3
25/02/14	L'Ora della Calabria	7	«Violenza privata» E Chizzoniti deposita un esposto in Procura	cons.min.	4
25/02/14	Quotidiano della Calabria	22	Vertice nella Dda sulla vicenda dell'Asp - Caso Asp, vertice nella Dda	Orofino Paolo	5
25/02/14	Quotidiano della Calabria	22	Pignatone e Scopelliti fra i testimoni eccellenti	Aldi Teresa	6

SANITA' LOCALE

25/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Tutto rinviato alla firma del protocollo Ateneo-Regione	Colacino Danilo	7
25/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	***Tutto rinviato alla firma del protocollo Ateneo-Regione - Aggiornato	Colacino Danilo	9
25/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	«Non siamo noi i raccomandati della sanità calabrese»	...	10
25/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Trasporto dializzati Stop dal primo marzo	...	11
25/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	Studio medico chiuso, scatta la protesta degli assistiti davanti agli spogliatoi	Campisi Orsolina	12
25/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	Il tar dà ragione alla farmacista Francesca Mobrìci	g.b.	13
25/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	"Casa della Salute", avanti spediti	Centrale Chiaravalle	14
25/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Il grado d'attrazione dell'ospedale è nella media	...	15
25/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Medici insufficienti La denuncia del Tdm	...	16
25/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Campanella, sempre tenesione	...ù	17
25/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	I dializzati a rischio abbandono	...	19
25/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20	Squillace, l'Avis programma il 2014	Commodaro Carmela	20
25/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23	Tagli alla Sanità il Pd si batte per le cure primarie	Bagnato Tiziana	21
25/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	28	Da sala consiliare a studio medico	Sambito Alessandro	22
25/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	30	Unità di medicina Tutte le critiche sui lavori in corsia	...	23
25/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Rotary, più di 1200 visite	Iuliano Francesco	24
25/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	All'ospedale 14.000 ricoveri annui	...	25
25/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	Acqua non potabile in alcune zone	Iera Luisa	26
25/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	Chiusura del poliambulatorio «L'Asp riveda la decisione»	P.r.	27
25/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	Brevi - Pediatria italiana	...	28
25/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	Tenta di darsi fuoco in ospedale	Carvelli Giacinto	29
25/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26	Cassari, l'assistenza continua	...	30
25/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26	Peppe e Ivan Appello all'Asp - Giuseppe e Ivan Appello all'Asp	C.p.	31
25/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	32	Visite mediche I nuovi locali - Ambulatorio, reperiti nuovi locali	Scaramozzino Ambrogio	33

CATANZARO Ieri la prima udienza

Processo Sarlo, lista di testimoni eccellenti

CATANZARO. Saranno presenti testimoni eccellenti nel processo a carico di Alessandra Sarlo, ex commissaria dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia, finita sotto inchiesta proprio per via della sua nomina all'Asp che, secondo gli inquirenti, sarebbe stata illecita. Si tratta del presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, e dell'ex procuratore della Repubblica di Reggio Calabria e oggi a capo della Procura di Roma, Giuseppe Pignatone.

Proprio ieri è iniziato il processo dove la Sarlo è accusata di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio nell'ambito dell'inchiesta coordinata dai sostituti procuratori della Repubblica di Catanzaro, Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio. Il tribunale collegiale ha aperto il dibattimento ammettendo i mezzi

di prova, comprese le liste dei testimoni tra i quali compaiono per l'accusa il presidente Scopelliti, e per la difesa dell'imputata (affidata agli avvocati Francesco Albanese e Saveria Cusumano, del Foro di Reggio) il procuratore Pignatone. Infine il rinvio al prossimo 10 marzo.

Il procedimento catanzarese a carico della Sarlo rappresenta lo stralcio di una più vasta inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Milano denominata "Infinito", in cui è stato coinvolto anche il marito della donna, il giudice Vincenzo Giglio. E l'ipotesi formulata dagli investigatori è che proprio Giglio avrebbe consentito alla moglie di ottenere la nomina al vertice dell'Asp di Vibo, in virtù dei suoi rapporti con l'ex consigliere regionale calabrese del Pdl, Franco Morelli. ◀ (g.m.)



CROTONE

Minaccia di darsi fuoco per lo sfratto dell'edicola



L'edicola chiusa dopo l'accaduto

► PAGINA 21

CROTONE La rivendita era nell'ospedale

Edicolante sfrattato tenta di darsi fuoco

CROTONE. Davanti a un uomo disperato, che si è appena coperso di benzina e stringendo un accendino in mano minaccia di darsi fuoco, c'è poco da chiedersi perché. Gli si sono buttati addosso prima una, poi altre due guardie giurate in servizio all'ingresso dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio. Lo hanno bloccato appena in tempo. Sono sopraggiunti i sanitari del 118 che lo hanno preso subito in cura, i poliziotti del Posto fisso e della Squadra Volante, i Vigili del fuoco.

La tragedia è stata sfiorata per un soffio ieri mattina nel grande atrio all'entrata dell'ospedale, dove accanto al bar c'è l'edicola gestita da 19 anni da un uomo dell'età 69 anni, padre di cinque figli. L'arrivo dell'ufficiale giudiziario con la notifica dello sfratto da quei locali ha scatenato la reazione dell'edicolante, conosciuto da tutti come persona tranquilla ed educata. All'ufficiale giudiziario si arriva solo per difficoltà economiche serie ed insuperabili.

Impossibili da sanare, poi, senza alcun reddito. Per questo il gestore dell'edicola nell'Ospedale si è smarrito, ieri mattina, vedendo il nulla davanti a sé. Si ritirato nell'edicola, ha allontanato tutti ed ha tentato di darsi fuoco con la benzina.

Urla, gente che chiamava aiuto. Le guardie giurate Cursio, Gualtieri e Pagliso l'hanno fermato. I medici del 118 e del Pronto soccorso gli hanno prestatato le prime cure. La benzina gli è andata negli occhi, è ricoverato in Oculistica. ◀ (v.s.)



CASO ASP

p. 7

SCARPELLI: Si pensa a Gangemi come successore Ma anche lui ha le sue grane

Si parla già della successione del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Ma il top manager finito nell'inchiesta sulle consulenze d'oro non è il solo ad avere grane legali da risolvere. Anche il suo "erede" più gettonato è coinvolto in un'indagine analoga ed è nell'occhio del ciclone per lo scandalo del sangue infetto all'Annunziata

Asp, Gangemi in pole per il dopo Scarpelli

Qualora le accuse contro il dg trovassero conferma il governatore Scopelliti dovrebbe sollevarlo in via definitiva dall'incarico

COSENZA Il possibile successore di Gianfranco Scarpelli al timone dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Cosenza ha già un nome e, in tema di Sanità cosentina e dintorni, si tratta di un volto noto. Paolo Maria Gangemi, infatti, guida da quasi quattro anni l'Azienda ospedaliera (Ao) della città dei Bruzi. Fedelissimo di Giuseppe Scopelliti, potrebbe essere lui ad assumere il ruolo di direttore generale "ad interim" dell'Asp su indicazione dello stesso governatore. Quest'ultimo, in qualità di commissario ad acta per il Piano di rientro della Sanità calabrese, riveste un ruolo importante nella vicenda che ha portato, di recente alla sospensione per due mesi di Scarpelli, implicato nell'inchiesta sulle "consulenze d'oro" erogate durante la sua gestione all'avvocato Nicola Gaetano. Non a caso, qualora le accuse contro il direttore generale trovassero conferma, Scopelliti dovrebbe sollevarlo in via definitiva dall'incarico, risolvendo il contratto che lo lega all'Azienda sanitaria. Qualunque decisione, in tal

senso, sarà presa dopo l'udienza del Tribunale della libertà dalla quale, il manager voluto dal senatore Tonino Gentile, spera di uscire con la revoca della misura interdittiva emessa dal Tribunale di Cosenza. A ogni buon conto, anche nel caso in cui i giudici dovessero dargli soddisfazione, ragioni "di opportunità" potrebbero suggerirgli di rassegnare ugualmente le dimissioni. Comunque vada, insomma, Gangemi sembra avere la strada spianata per assumere il comando esclusivo della Sanità cosentina. Non proprio una ventata d'aria fresca, considerate le peripezie che il manager reggino ha dovuto affrontare fin dal suo insediamento all'Ao, avvenuto a metà del 2010. Manco a farlo apposta, infatti, anche lui è coinvolto in un'inchiesta speculare a quella che, per ora, inguaia Scarpelli, con una superparcella elargita - si sospetta, illegalmente - a un avvocato di Reggio Calabria suo concittadino. Rispetto a quei fatti, è già stato chiesto il rinvio a giudizio per lui e per altri

dirigenti dell'Ao imputati, ma le magagne giudiziarie non si fermano qui. C'è la vicenda del sangue infetto, con la relativa morte di un anziano provocata da una trasfusione killer. Gangemi e alcuni membri del suo staff sono indagati per rifiuto d'atti d'ufficio, dato che secondo la Procura, conoscevano da più di un anno le numerose criticità del Centro Trasfusionale, ma non avevano fatto nulla per correggerle. E c'è, poi, la situazione dell'"Annunziata": non proprio florida, considerata l'atavica carenza di medici e infermieri, i reparti a rischio chiusura e una generale condizione di decadimento dell'ospedale che ha attirato sul manager le critiche bipartisan della politica locale. Ora, per Gangemi, sembra esserci alle porte una promozione. Se così fosse, in bocca al lupo a lui. E pure a noi...

Marco Cribari

caso de rose

«Violenza privata» E Chizzoniti deposita un esposto in Procura

Per il presidente della commissione speciale di Vigilanza, Aurelio Chizzoniti, quanto accaduto all'*Ora* (la mancata pubblicazione del giornale contenente la notizia dell'indagine a carico del figlio del senatore Gentile) integra a tutti gli effetti «il paradigma dell'articolo 610 del codice penale», ossia il reato di violenza privata. Questo suo pensiero, l'avvocato reggino, l'ha messo nero su bianco all'interno dell'esposto che nella tarda mattinata di ieri ha depositato negli uffici della procura della Repubblica di Cosenza. «La banditesca consecutio temporum fattuale – afferma Chizzoniti nella sua denuncia – non soltanto per le finalità perseguite e modalità di attuazione, arretra la Calabria di qualche secolo in un contesto di arrogante interpretazione del rispetto della collettività ed anche e soprattutto del disprezzo, glaciale, cinico e spietato della persona umana, della professionalità altrui, nella specie calpestate attraverso il delinquenziale ricorso al patetico espediente di un ipotetico guasto tecnico - *rectius* - sabotaggio funzionale allo scopo - alla rotativa». Ecco allora che per Chizzoniti «appare evidente, nella specie, la scolastica violazione del paradigma di cui all'art. 610 cp, atteso che il dottor Regolo e tutti i redattori, collaboratori, addetti ai lavori dell'*Ora di Calabria*, cittadini dell'intera regione e lettori del predetto quotidiano sono stati costretti a subire l'oscuramento di una notizia – comunque scioccamente fatta deflagrare – in ordine alla cui conoscenza i calabresi avrebbero, in ogni caso, avuto il massimo interesse alla conoscenza della stessa». Da buon avvocato, Chizzoniti fa anche una dissertazione di tipo tecnico, spiegando che dottrina e giurisprudenza considerano violenza non soltanto l'impiego dell'energia fisica sulle persone, «ma anche qualsiasi altro mezzo idoneo a coartare la volontà del soggetto passivo». Il presidente parla addirittura di una «coscienza sociale oltraggiata dal provvidenziale guasto tecnico» della rotativa. E ne ha anche per De Rose che, «quale imprenditore debitore si guarda bene dal restituire alla Regione Calabria oltre 5 milioni di euro che la burocrazia regionale, fra l'altro, ha omesso di recuperare; quale imprenditore/creditore, invece, non esita, a sollecitare con astio rancoroso l'immediato pagamento in tempi austro-ungarici (due giorni...) delle somme rivendicate nei confronti dell'*Ora*, preannunciando, in difetto, la risoluzione contrattuale che ovviamente sfocerebbe nel boicottaggio dell'apprezzato quotidiano». Insomma, non resta che attendere l'esito dell'indagine, considerate anche le numerose richieste istruttorie formulate dal consigliere regionale. (*cons.min.*)

■ **COSENZA**

Vertice
nella Dda
sulla vicenda
dell'Asp

PAOLO OROFINO
A PAGINA 22

■ **MALASANITÀ** Non solo Paola e Cetraro, al vaglio ci sono nuovi incartamenti

Caso Asp, vertice nella Dda

Le indagini sulle irregolarità dell'azienda cosentina potrebbero avere nuovi risvolti

di PAOLO OROFINO

CATANZARO – Ieri pomeriggio, importante riunione negli uffici della Dda di Catanzaro. Prende sempre più corpo l'inchiesta su diverse dubbie situazioni verificatesi all'Asp di Cosenza, anzitutto nell'ambito dell'attività dei presidi ospedalieri di Paola e Cetraro, nosocomi, fra l'altro, oggetto di una recente relazione del prefetto, all'esito del lavoro della commissione d'accesso agli atti, un anno fa, inviata alla direzione dell'azienda. Non si esclude, però, che l'inchiesta possa essere rivolta anche a circostanze che vanno oltre Paola e Cetraro. Questioni del recente passato, ma non solo, al vaglio del procuratore distrettuale Vincenzo Lombardo e del sostituto della Dda, Pierpaolo Bruni. Entrambi, ieri intorno alla 16.30, hanno incon-

trato agenti di polizia giudiziaria impegnati nella delicata attività investigativa, che sottotraccia va avanti da almeno diciotto mesi. La riunione in procura è durata alcune ore e chi vi ha preso parte, arrivando da Paola e da Cosenza, aveva in mano carte e fascicoli. L'indagine potrebbe aver un'accelerazione da un momento all'altro. Sotto la lente assunzioni, cliniche convenzionate e altro ancora. Attenzionati dalla magistratura anche diversi politici regionali. L'Asp di Cosenza, dunque, continuerà a far discutere, anche dopo la clamorosa notizia delle "consulenze d'oro" scoperte dalla procura della Repubblica di Cosenza nel corso di una vicenda giudiziaria parallela a quella seguita dalla distrettuale antimafia. Vicenda clamorosa per il coinvolgimento del figlio del senatore Toni-

no Gentile, l'avvocato Andrea Gentile, quest'ultimo in stretti rapporti con l'avvocato di Paola, Nicola Gaetano, pure indagato. Queste due posizioni sono state stralciate dal fascicolo originale e trasmesse alla procura di Paola, competente sui reati contestati.

Fra l'inchiesta della magistratura cosentina e quella della Dda di Catanzaro come punto di contatto abbiamo la suddetta relazione della commissione d'accesso firmata dal prefetto e indirizzata a diversi uffici giudiziari. "Come si è visto, soprattutto nel campo della gestione del personale – recita la relazione – vi sono state forme di illegalità che hanno consentito l'assunzione e il permanere in servizio di soggetti non solo "vicini", ma addirittura organici a clan malavitosi". Nell'informativa della com-

missione d'accesso si fa anche accenno a cliniche private. "È innegabile come gli accertamenti abbiamo dimostrato – si aggiunge nella relazione del prefetto – l'esistenza di illegalità e irregolarità nella gestione delle procedure amministrative: a titolo puramente esemplificativo si può ricordare l'eccessivo e poco trasparente ricorso agli affidamenti diretti, agli incarichi esterni, alle proroghe, per non parlare del mancato ricorso delle cautele antimafia". Questo e quanto sostiene il prefetto di Cosenza, sintetizzando il lavoro della commissione d'accesso agli atti. Ma l'inchiesta della Dda supera i confini della relazione prefettizia, ponendo i riflettori su uno scenario ben più ampio, in termini temporali e in termini di circostanze esaminate.



La sede dell'Asp di Cosenza



■ CASO SARLO

Pignatone e Scopelliti fra i testimoni eccellenti

di TERESA ALOI

CATANZARO - Sfileranno testimoni eccellenti al processo a carico di Alessandra Sarlo, ex commissaria dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia, finita sotto inchiesta proprio per via della sua nomina all'Asp che, secondo gli inquirenti, sarebbe stata illecita. O almeno queste le intenzioni. Ieri mattina, davanti al tribunale collegiale si è aperto il dibattimento con l'ammissione dei mezzi di prova, comprese le liste dei testimoni. La Procura vorrebbe chiamare in aula il governatore Giuseppe Scopelliti, gli assessori regionali Luigi Fedele e Demetrio Arena, l'ex consigliere Franco Morelli e l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno. Tra i testi dell'accusa anche Vincenzo Giglio, il magistrato marito dell'imputata, finito sotto processo a Mila-

no per aver rivelato notizie coperte da segreto istruttorio a Morelli.

Gli avvocati della Sarlo vorrebbero invece sentire le testimonianze di diversi magistrati in servizio alla Procura e all'ufficio gip di Reggio Calabria tra cui anche l'ex procuratore della Repubblica di Reggio Calabria e oggi a capo della Procura di Roma, Giuseppe Pignatone. Il collegio giudicante, presieduto dal giudice Tiziana Macrì, deciderà quali testi ammettere nella prossima udienza fissata per il 10 marzo. Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio è l'accusa per Alessandra Sarlo. L'inchiesta iniziata a Milano, era stata trasferita a Reggio Calabria. Da qui, essendo Giglio un magistrato del distretto giudiziario reggino, gli atti furono trasmessi a Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ennesimo incontro interlocutorio tra Scopelliti e i vertici di Fondazione Campanella. Assente il rettore Quattrone. Sit-in dei dipendenti tra frustrazione e scetticismo

Tutto rinviato alla firma del protocollo Ateneo-Regione

La bozza dell'intesa, che sarebbe in dirittura d'arrivo, va condivisa e poi trasmessa a Roma, al vaglio dei Ministeri

I LAVORATORI

«Non siamo noi i raccomandati della sanità calabrese»

Danilo Colacino

Un'altra puntata della telenovela sulla sorte della Fondazione Tommaso Campanella è andata in onda ieri a Palazzo Alemanni dove si sono incontrati per discutere del futuro dello stesso Polo oncologico - il governatore e commissario ad acta per la Sanità Giuseppe Scopelliti, il direttore generale della Presidenza Franco Zoccali, il dg del dipartimento Tutela della Salute Bruno Zito e il sub commissario Andrea Urbani, nonché il presidente della Fondazione Paolo Falzea, affiancato dal presidente del Senato accademico dell'Università Magna Graecia, Francesco Saverio Costanzo (anche in rappresentanza del rettore Aldo Quattrone, assente al tavolo tecnico-istituzionale) e dai direttori sanitario e amministrativo della "Campanella" Ubaldo Prati e Antonio Menniti.

Il Polo naviga da tempo in brutte acque dal punto di vista finanziario a causa, tra l'altro, del mancato transito all'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini dei posti letto (e relativi reparti non oncologici) eccedenti i 35 accreditati alla Fondazione ora divenuta struttura privata, ma anche del debito non saldato dalla Regione (che dovrebbe erogare ben 7 milioni di euro alla Campanella). Oltre alla difficoltà nell'approvvigionamento dei farmaci, che iniziano a scarseggiare, c'è la situazione del personale, che da dicembre non percepisce lo stipendio. Senza contare che a fronte di una pianta organica di circa 300 unità, sono soltanto in 70 a salvare il proprio posto in quanto necessari per assicurare l'assistenza dei ricoverati nei 35 posti letto accreditati. Uno stato di cose che richiede un intervento immediato e risolutivo, atteso però da due anni così come tarda il trasferimento dei reparti non oncologici della

Fondazione (con i relativi lavoratori) all'azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini. Né è sicura anzi ieri se ne è solo accennato, l'assegnazione in hospice alla Fondazione Campanella di altri venti posti letto con la possibilità di far "rimanere in sella" un'altra quarantina di dipendenti. Nonostante questi perduranti ritardi, il prof. Falzea - all'uscita dalla riunione di Palazzo Alemanni - ha lasciato trasparire un cauto ottimismo, incalzato dalle domande di una trentina di lavoratori che fino a quel momento avevano inscenato una sorta di sit in di protesta con tanto di trombette, fischi e un po' di frutta e ortaggi, reperiti dal mezzo scoperto di un fruttivendolo in transito. «Il governatore Scopelliti - ha ribadito la volontà - ha spiegato - di salvare tutti dipendenti della Campanella. Un obiettivo per cui sono al vaglio varie ipotesi, ma il fattore determinante resta il nuovo Protocollo d'Intesa fra la Regione e l'Ateneo di Germaneto. È un punto nevralgico che si intreccia pure con la riorganizzazione della rete ospedaliera cittadina. Riguardo a tale protocollo va detto che la bozza definitiva dovrebbe essere presto inviata a Roma ai cosiddetti ministeri affiancanti la Regione, ovvero i dicasteri della Salute e dell'Economia. Aspettiamo anche di conoscere nel dettaglio il piano di risanamento. Credo, di conseguenza, che a breve ci saranno altri momenti di confronto». Nel nuovo protocollo d'intesa tra Università e Regione, la cui stesura si trascina da anni necessitando la condivisione dei due Enti che sono i soci fondatori della Campanella, saranno previste le modalità di transito e finanziamento delle unità operative che oggi gravano ancora sulla Fondazione.

Prima di allontanarsi lo stesso pres. Falzea di fronte allo scetticismo, e in alcuni casi il malcontento, di alcuni dipendenti, con la solita cortesia e il tono basso della voce ha risposto: «Non so dirvi quando vi verranno corrisposti gli stipendi arretrati né se il problema verrà risolto, sebbene io lo auspico. Ma ricordate che è doveroso esperire ogni tentativo in tale direzione, perché l'alternativa è andare dal prefetto a sciogliere la Fondazione».

tiva è andare dal prefetto a sciogliere la Fondazione».

Il capitolo dei dipendenti si apre invece con la frustrazione di chi vede il proprio avvenire professionale carico di insidie. Le frasi, in qualche modo rassicuranti del presidente Falzea, per la verità molto stimato dal personale, non bastano comunque a rasserenare gli animi. Che restano tesi. La sensazione è, infatti, che si torni sempre, come talvolta accade nel Gioco dell'Oca, alla casella di partenza: nella circostanza alla mancata stipula del Protocollo d'Intesa. Ragion per cui, mentre era in pieno svolgimento l'incontro di ieri pomeriggio, medici e infermieri della Campanella hanno simbolicamente rallentato, più che bloccato anche per l'esiguo numero di manifestanti, il traffico davanti al portone d'ingresso di Palazzo Alemanni, gridando slogan e insulti all'indirizzo della classe politica definita «lassista e menefreghista». Parecchi dei presenti, inoltre, hanno chiaramente affermato che non voteranno alle imminenti Europee, non ritenendo alcuno dei partiti e dei candidati realmente interessati alla loro condizione e a quella dei loro pazienti. Come se non bastasse, relativamente ai malati hanno sostenuto: «Con la quasi totalità dei nostri assistiti abbiamo un rapporto empatico che va ben oltre la somministrazione di cure e terapie. Per noi non sono numeri, ma esseri umani affetti da malattie gravissime ai quali tentiamo quotidianamente di salvare la vita e di lenire le terribili sofferenze a cui sono sottoposti».

In serata si è appreso che è effettivamente in dirittura d'arrivo la definitiva stesura del protocollo d'Intesa tra Regione e Università, nel cui ambito dovrebbero trovare soluzione (il condizionale è d'obbligo visti i precedenti) tutte le questioni riguardanti gli assetti della Mater Domini e della Fondazione Campanella. ◀

Si rivolgono «a Sua Santità Papa Francesco, al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio dei Ministri» i lavoratori della Fondazione "Tommaso Campanella". Che in una dura nota sostengono che «l'ipotetica solu-



zione dei nuovi 20 posti, relativi all'attivazione di un hospice, servirebbe a salvare al massimo altri 20 dipendenti, facendo rimanere, comunque, sul lastrico 150 lavoratori». Poi l'affondo: «Assistiamo quotidianamente a casi di raccomandazione in sanità e ancora ci preoccupiamo di giocare con i dipendenti definiti raccomandati e figli di un mostro giuridico, che comunque sia, hanno prestato servizio in modo encomiabile a tutti gli ammalati di cancro della Calabria e non solo». Durissimo l'attacco ai sindacati che dovrebbero «avere come target la difesa dei lavoratori che di certo non avete applicato, forse pensando di tenervi buoni i politici» per finalità, secondo i dipendenti della Campanella, utilitaristico-“familiste”. ◀

Ennesimo incontro interlocutorio tra Scopelliti e i vertici di Fondazione Campanella. Assente il rettore Quattrone. Sit-in dei dipendenti tra frustrazione e scetticismo

Tutto rinviato alla firma del protocollo Ateneo-Regione

La bozza dell'intesa, che sarebbe in dirittura d'arrivo, va condivisa e poi trasmessa a Roma, al vaglio dei Ministeri

Danilo Colacino

Un'altra puntata della telenovela sulla sorte della Fondazione Tommaso Campanella è andata in onda ieri a Palazzo Alemanni dove si sono incontrati - per discutere del futuro dello stesso Polo oncologico - il governatore e commissario ad acta per la Sanità Giuseppe Scopelliti, il direttore generale della Presidenza Franco Zoccali, il dg del dipartimento Tutela della Salute Bruno Zito e il sub commissario Andrea Urbani, nonché il presidente della Fondazione Paolo Falzea, affiancato dal presidente del Senato accademico dell'Università Magna Graecia, Francesco Saverio Costanzo (anche in rappresentanza del rettore Aldo Quattrone, assente al tavolo tecnico-istituzionale) e dai direttori sanitario e amministrativo della "Campanella" Ubaldo Prati e Antonio Menniti.

Il Polo naviga da tempo in brutte acque dal punto di vista finanziario a causa, tra l'altro, del mancato transito all'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini dei posti letto (e relativi reparti non oncologici) eccedenti i 35 accreditati alla Fondazione ora divenuta struttura privata, ma anche del debito non saldato dalla Regione (che dovrebbe erogare ben 7 milioni di euro alla Campanella). Oltre alla difficoltà nell'approvvigionamento dei farmaci, che iniziano a scarseggiare, c'è la situazione del personale, che da dicembre non percepisce lo stipendio. Senza contare che a fronte di una pianta organica di circa 300 unità, sono soltanto in 70 a salvare il proprio posto in quanto necessari per assicurare l'assistenza dei ricoverati nei 35 posti letto accreditati. Uno stato di cose che richiede un intervento immediato e risolutivo, atteso però da due anni così come tarda il trasferimento dei reparti non oncologici della Fondazione (con i relativi lavoratori) all'azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini. Né è sicura anzi ieri se ne è solo accennato, l'assegnazione in hospice alla Fondazione Campanella di altri venti posti letto

con la possibilità di far "rimanere in sella" un'altra quarantina di dipendenti. Nonostante questi perduranti ritardi, il prof. Falzea - all'uscita dalla riunione di Palazzo Alemanni - ha lasciato trasparire un cauto ottimismo, incalzato dalle domande di una trentina di lavoratori che fino a quel momento avevano inscenato una sorta di sit in di protesta con tanto di trombette, fischi e un po' di frutta e ortaggi, reperiti dal mezzo scoperto di un fruttivendolo in transito. «Il governatore Scopelliti - ha ribadito la volontà - ha spiegato - di salvare tutti dipendenti della Campanella. Un obiettivo per cui sono al vaglio varie ipotesi, ma il fattore determinante resta il nuovo Protocollo d'Intesa fra la Regione e l'Ateneo di Germaneto. È un punto nevralgico che si intreccia pure con la riorganizzazione della rete ospedaliera cittadina. Riguardo a tale protocollo va detto che la bozza definitiva dovrebbe essere presto inviata a Roma ai cosiddetti ministeri affiancanti la Regione, ovvero i dicasteri della Salute e dell'Economia. Aspettiamo anche di conoscere nel dettaglio il piano di risanamento. Credo, di conseguenza, che a breve ci saranno altri momenti di confronto». Nel nuovo protocollo d'intesa tra Università e Regione, la cui stesura si trascina da anni necessitando la condivisione dei due Enti che sono i soci fondatori della Campanella, saranno previste le modalità di transito e finanziamento delle unità operative che oggi gravano ancora sulla Fondazione.

Prima di allontanarsi lo stesso pres. Falzea di fronte allo scetticismo, e in alcuni casi il malcontento, di alcuni dipendenti, con la solita cortesia e il tono basso della voce ha risposto: «Non so dirvi quando vi verranno corrisposti gli stipendi arretrati né se il problema verrà risolto, sebbene io lo auspichi. Ma ricordate che è doveroso esperire ogni tentativo in tale direzione, perché l'alternativa è andare dal prefetto a sciogliere la Fondazione».

Il capitolo dei dipendenti si apre invece con la frustrazione

di chi vede il proprio avvenire professionale carico di insidie. Le frasi, in qualche modo rassicuranti del presidente Falzea, per la verità molto stimato dal personale, non bastano comunque a rasserenare gli animi. Che restano tesi. La sensazione è, infatti, che si torni sempre, come talvolta accade nel Gioco dell'Oca, alla casella di partenza: nella circostanza alla mancata stipula del Protocollo d'Intesa. Ragion per cui, mentre era in pieno svolgimento l'incontro di ieri pomeriggio, medici e infermieri della Campanella hanno simbolicamente rallentato, più che bloccato anche per l'esiguo numero di manifestanti, il traffico davanti al portone d'ingresso di Palazzo Alemanni, gridando slogan e insulti all'indirizzo della classe politica definita «lassista e menefreghista». Parecchi dei presenti, inoltre, hanno chiara affermata che non voteranno alle imminenti Europee, non ritenendo alcuno dei partiti e dei candidati realmente interessati alla loro condizione e a quella dei loro pazienti. Come se non bastasse, relativamente ai malati hanno sostenuto: «Con la quasi totalità dei nostri assistiti abbiamo un rapporto empatico che va ben oltre la somministrazione di cure e terapie. Per noi non sono numeri, ma esseri umani affetti da malattie gravissime ai quali tentiamo quotidianamente di salvare la vita e di lenire le terribili sofferenze a cui sono sottoposti».

In serata si è appreso che è effettivamente in dirittura d'arrivo la definitiva stesura del protocollo d'Intesa tra Regione e Università, nel cui ambito dovrebbero trovare soluzione (il condizionale è d'obbligo visti i precedenti) tutte le questioni riguardanti gli assetti della Mater Domini e della Fondazione Campanella. ◀



I LAVORATORI

«Non siamo noi i raccomandati della sanità calabrese»

Si rivolgono «a Sua Santità Papa Francesco, al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio dei Ministri» i lavoratori della Fondazione “Tommaso Campanella”. Che in una dura nota sostengono che «l'ipotetica soluzione dei nuovi 20 posti, relativi all'attivazione di un hospice, servirebbe a salvare al massimo altri 20 dipendenti, facendo rimanere, comunque, sul lastrico 150 lavoratori». Poi l'affondo: «Assistiamo quotidianamente a casi di raccomandazione in sanità e ancora ci preoccupiamo di giocare con i dipendenti definiti raccomandati e figli di un mostro giuridico, che comunque sia, hanno prestato servizio in modo encomiabile a tutti gli ammalati di cancro della Calabria e non solo». Durissimo l'attacco ai sindacati che dovrebbero «avere come target la difesa dei lavoratori che di certo non avete applicato, forse pensando di tenervi buoni i politici» per finalità, secondo i dipendenti della Campanella, utilitaristico-“familiste”. ◀



Allarme dell'Aned che invita l'Asp al dialogo

Trasporto dializzati Stop dal primo marzo

«Dal 1 marzo le società di volontariato ci hanno confermato di lasciare i pazienti dializzati impossibilitati alla mobilità e accompagnati finora da ambulanze, per mancata corresponsione dei viaggi e per la pochezza dell'entità del rimborso da rendere il trasporto impossibile finanziariamente». L'allarme è stato lanciato da Pasquale Scarmozzino, del comitato regionale Aned (Associazione nazionale dializzati e trapiantati).

«Accade anche – ha proseguito – che l'Azienda sanitaria chiede ad un ex dializzato, con 2 raccomandate A/R distinte, stessa data, recapitate lo stesso giorno con identico numero di protocollo, con identico oggetto "recuperi viaggi" per lo stesso periodo - anni 2008 e 2009 - ma con importi diversi un totale di duemila euro circa. La

storia non finisce qui perché si chiede che entro 30 giorni venga fatto bonifico all'Asp e poi riscontrare alla Direzione del Distretto Sanitario competente l'avvenuto pagamento pena procedura legale per recupero credito. Ma qualora il bonifico venisse fatto nella forma richiesta dall'azienda, per quale motivo lo sfortunato ex dializzato, ora trapiantato renale, tra l'altro senza possibilità di muoversi per grave handicap, poi dovrebbe recarsi presso la Direzione a riscontrare l'avvenuto pagamento?».

Da qui la richiesta all'Asp «perché cessino i comportamenti vessatori a danno dei dializzati, malati terminali» e alla convocazione di «un incontro così come richiesto a mezzo nostra lettera protocollata il 23 dicembre 2013». ◀



JOPPOLO I cittadini si ribellano alla decisione dei Commissari

Studio medico chiuso, scatta la protesta degli assistiti davanti agli spogliatoi

Ieri mattina per superare la grave emergenza i pazienti sono stati visitati dal dottore Pagano nell'Aula consiliare

**Orsolina Campisi
NICOTERA**

Detto, fatto. La promessa di manifestare pacificamente contro la decisione della terna commissariale (Nicola Covella, Alberto Grassia, Giovan Battista Mazzei) è stata messa in atto. La chiusura dei cancelli del campo sportivo, nei cui spogliatoi, tra l'altro, da circa un mese, presta la propria opera professionale il medico di base, Pasquale Pagano, inviato dall'Asp di Vibo Valentia in sostituzione del dottore Francesco D'Agostino, non è stata accettata dai joppolesi. Ma, alla fine, le 250 firme apposte su un documento indirizzato ai commissari prefetti, al prefetto di Vibo Valentia e ai carabinieri della locale stazione ha dato i suoi frutti.

Da questa mattina, infatti, i pazienti potranno essere visitati, «in via del tutto eccezionale» e per far fronte alla grave emergenza che si è creata, nella sala consiliare del Comune, al momento inutilizzata, in pieno centro, ma sempre in attesa di trovare altri locali. Erano le richieste e, soprattutto, le esigenze dei numerosi manifestanti che hanno messo la propria faccia e le loro firme per rappresentare i circa mille pazienti dell'ex dottore Francesco D'Agostino inquisito nell'operazione "Pharma bluff". Un

«servizio continuo del medico di base – affermano alcuni manifestanti –, in un locale idoneo a tale scopo e nel nostro capoluogo».

La mattinata è iniziata sul presto, quando parecchi pazienti si sono ritrovati davanti ai cancelli chiusi dell'impianto sportivo per difendere i propri diritti e protestare contro una scelta commissariale, a loro dire, ingiusta. Insieme a loro il dottore Pagano, che fino a ieri mattina non aveva ricevuto alcuna comunicazione riguardo l'atto di indirizzo della terna commissariale che ha praticamente posto i sigilli all'impianto sportivo di proprietà comunale in quanto mancante di licenza di agibilità.

I problemi, però, non finiscono qui per i pazienti joppolesi. Infatti, l'incarico di Pagano durerà fino al 27, anche se l'Asp avrebbe già deciso di costituire la "zona carente", cioè mettere a concorso il posto vacante, ma questo solo fra giugno e settembre. «Quasi sicuramente mi dimetterò – afferma Pagano, convinto a non portare a termine per ulteriori tre giorni l'incarico –. L'Asp poteva tranquillamente dilungare il contratto fino a settembre riaprendo la questione con l'incarico della "zona carente».

Quindi, nella mattinata di

oggi, gli stessi pazienti-manifestanti, saranno messi di fronte a nuovi problemi e difficoltà. Questi, dovranno presumibilmente scegliere di essere curati da uno dei due medici provenienti da Nicotera. Forse, la saggezza avrebbe consigliato al fine di evitare tensione e turbamenti, il prolungamento del contratto del dottore Pasquale Pagano, già conosciuto da un mese da più di mille pazienti, piuttosto che complicare e accrescere le difficoltà di una cittadinanza che da fine gennaio subisce le decisioni dall'alto. A sottostare al provvedimento commissariale in modo definitivo è, invece, l'Acid Joppolese, la squadra di calcio del comune tirrenico che adesso, in barba al valore educativo e aggregante dello sport e in attesa dei tempi della burocrazia, dovrà chiedere ospitalità alle cittadine vicine e, sempre a proprie spese, cercare di portare avanti dignitosamente il campionato di seconda categoria. ◀



RICADI Annullata la delibera regionale

Il Tar dà ragione alla farmacista Francesca Mobrici

RICADI. Accolto dal Tar il ricorso della farmacista Lucrezia Mobrici ed annullata pertanto la delibera del 4 gennaio 2013 della Giunta regionale nella parte in cui, dopo aver approvato il bando di concorso pubblico per l'assegnazione di 91 sedi farmaceutiche, aveva individuato quale sede vacante la farmacia di Santa Domenica di Ricadi. Per come ricostruito dal Tar in sentenza, la farmacista Lucrezia Mobrici, difesa dall'avvocato Domenico Colaci, aveva ottenuto il 6 giugno 1975 dall'allora medico provinciale di Catanzaro l'autorizzazione alla gestione provvisoria della farmacia di Santa Domenica. Successivamente, vincitore del concorso per la farmacia in questione era risultato il dottore Angelo Fiorito che in data 26 novembre 1977 aveva chiesto alla Mobrici – classificatasi al secondo posto – di comunicare il valore di scorte ed arredi esistenti nella farmacia che quest'ultimo avrebbe dovuto rilevare. Non essendo intervenuto accordo, il farmacista Fiorito si era rivolto alla Commissione provinciale di vigilanza sulle farmacie, mentre la Mobrici aveva sollecitato il medico provinciale all'adozione di un provvedimento di decadenza nei confronti di Fiorito, cosa realmente avvenuta con provvedimento del 1978. Resasi quindi vacante la sede farmaceutica, lo stesso medico

provinciale aveva invitato la Mobrici ad effettuare l'accettazione nel termine di 10 giorni, cosa avvenuta in data 16 novembre 1978. Con decreto del Capo dello Stato del 27 settembre 1985 era stato però accolto il ricorso di Fiorito avverso il suo provvedimento di decadenza, ma era troppo tardi perché il 12 febbraio 1985 Fiorito cessava di vivere. La farmacista Mobrici, pertanto, ha continuato a gestire la farmacia sin quando la Regione il 4 gennaio dello scorso anno, ritenendo vacante la sede di Santa Domenica, l'ha messa a concorso. Nell'annullare tale decisione della Regione, il Tar spiega che «per quanto non sia dato desumere il luogo presso il quale il deposito dell'atto di accettazione della Mobrici è avvenuto, né la qualità del soggetto che ha ricevuto l'atto, mancando ogni indicazione al riguardo», la copia dell'atto di accettazione data 16 novembre 1978 può «costituire un principio di prova in grado di supportare una presunzione semplice, basata sulla circostanza che la Mobrici ha continuato per decenni a gestire la farmacia, circostanza che consente di affermare che l'atto di accettazione è pervenuto al medico provinciale nel termine dallo stesso assegnato e, quindi, la sede farmaceutica deve considerarsi assegnata alla stessa Mobrici». ◀ (g.b.)



CHIARAVALLE Parte la seconda fase operativa del progetto che prevede il rilancio dell'ex ospedale S. Biagio

“Casa della Salute”, avanti spediti

A mezzogiorno è prevista la conferenza dei sindaci con il dg dell'Asp Mancuso

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

Nel giro di appena 48 ore dalla pubblicazione del bando per l'appalto dei lavori di riqualificazione dell'ex ospedale civile “San Biagio” in “Casa della Salute”, dalla direzione strategica dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, si è passati alla fase 2, o meglio quella riguardante l'organizzazione dei servizi sanitari sul territorio, alla luce del nuovo modello imposto dalla Regione Calabria.

Per mezzogiorno di oggi è prevista la conferenza dei sindaci dell'area delle Preserre, con il direttore generale Gerardo Mancuso e il consigliere regionale Mario Magno, responsabile dell'esecutivo regionale per quanto concerne le “Case della salute” calabresi. L'incontro convocato a stretto giro di “chiamata” telefonica dal sindaco Gregorio Tino si terrà nella sede municipale di via Castello, e secondo alcune anticipazioni ci sarà una sorta di “informativa” che i sindaci riceveranno dai vertici della sanità della città capoluogo. Secondo gli amministratori si tratta di un lavoro messo già da tempo nell'agenda del direttore generale Gerardo Mancuso, che una volta ottenuto il decreto di assegnazione delle risorse finanziarie per un importo di 6,1 milioni di euro dovrà stilare il programma per quanto riguarda la medicina territoriale.

In effetti ruota attorno a questo punto l'incontro di oggi, anche in termini di impegni da assumere e di azioni da intraprendere per l'area delle Preserre, che avendo perso l'ospedale punta molto sui servizi specialistici ambulatoriali, sulla diagnostica di laboratorio e, infine, sulla riabilitazione motoria, dove tutti si aspettano il via libera per quello che riguarda i ricoveri nel reparto del dottor Giuseppe Rocca. Non è una novità, comunque, la presenza della politica regionale e della dirigenza dell'Asp nel

centro delle Preserre, perché c'è da attuare un imponente progetto e, per questa ragione, sia Mario Magno che Gerardo Mancuso si aspettano la massima convergenza su quello che sarà il programma da sviluppare. Argomento sanita che, in alcune circostanze, è rimasto imbrigliato nella rete della burocrazia soprattutto per quanto riguarda il decollo del nuovo modello, presentato proprio da Gerardo Mancuso nella sede municipale di via Castello qualche anno addietro.

Quello che si auspica e che non ci sia una ulteriore sottrazione di servizi, che ormai da oltre un decennio il “San Biagio” ha conosciuto. Sanità che sembra non aver avuto colore politico quando si è trattato di levare reparti e servizi importanti con trasferimento di personale e dove, oggi, tutti assurgono a veri e propri paladini a difesa di quei servizi per la verità pochi rispetto all'esigenza del territorio che meritano di essere adeguatamente potenziati.

«Quello che è stato - ha affermato il sindaco Gregorio Tino alla “Gazzetta del Sud” - è sotto gli occhi di tutti e ci sono gli atti a prova di ciò. Quindi, per carità, nessun processo, altrimenti andremo a perderci in una sorta di demagogia negativa. Noi come amministrazione comunale, ma soprattutto come sindaci di una porzione importante della periferia della provincia di Catanzaro, vogliamo essere protagonisti assieme ai responsabili del settore, per una sanità capace di recepire quello che la gente, gli utenti, hanno bisogno. Le difficoltà, le ristrettezze finanziarie, la crisi che vive il comparto deve aiutarci a trovare le soluzioni e credo che dai tavoli di martedì ciò possa verificarsi. Dai propositi, bisogna passare al fare. Questo è il nostro obiettivo».



SANITÀ/1 Il direttore Mancuso replica a Muraca: con 14 mila ricoveri siamo poco sotto il Pugliese-Ciaccio

Il grado d'attrazione dell'ospedale è nella media

«Sarà anche vero quello che afferma Fabrizio Muraca, ma non capisco dove abbia preso i dati, come sappia le quantità, come sia stata fatta l'elaborazione. Ho il sospetto che le affermazioni siano frutto di una sensazione o di un pensiero di sintetica opinione comune che riporta ciò che non può essere provato per creare confusione». Così il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso replica alle affermazioni dell'ex presidente del consorzio Asi Fabrizio Muraca che parlando dell'ospedale cittadino sostiene che in passato arrivassero cittadini da tutta la regione.

«I dati aggregati e comunque non esaustivi ci dicono che all'ospedale lametino non arrivasse tutta questa gente proveniente da tutta la Calabria, l'utenza era rappresentata quasi esclusivamente da quella del comprensorio», sostiene il dirigente. Che aggiunge: «A Muraca sono in grado di presentare le cifre ed i dati che, nonostante le difficoltà dovute alle carenze di pianta organica e le contingenze del Piano di rientro, sono positive, indicano che l'ospedale è popolato da numerosi professionisti capaci, magari qualcuno, che danno lustro al nosocomio e producono sanità di qualità». E rileva che «l'ospedale produce circa 14.000 ricoveri anno con un indice d'attrazione del 19%, poco al di sotto dell'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, con un indice di attrazione del 22%. Questi dati indicano», secondo Mancuso, «che il 20% dei cittadini fuori comprensorio si reca in queste strutture ospedaliere».

Per il dg «le principali motivazioni che fanno scegliere l'ospedale lametino riguardano la gravidanza ed il parto con il 10%, le malattie respiratorie con l'8%, cardiovascolari con l'8%, gastrointestinali con l'8%, urologiche con il 9%, sistema nervoso con il 6%, reumatiche e pediatriche ciascuna per il 5%, e

la rianimazione ed alcune attività diagnostiche come la risonanza magnetica, la genetica molecolare e la immunodiagnostica. Perciò arrivano cittadini da comprensori diversi da quello di Lamezia mossi da motivi che attengono diverse patologie».

Sempre secondo Mancuso «l'ospedale cittadino viene percepito come punto di riferimento per molti residenti fuori provincia. Il 64% dei lametini si serve del nosocomio locale, il 25% è obbligato ad utilizzare strutture alternative perché presentano problemi cardiocirurgici, neurochirurgici, di cardiologia interventistica, di medicina nucleare, cioè patologie per le quali non ci sono (ma non ci sono mai stati), reparti di questo tipo nella struttura cittadina».

Poi l'emigrazione sanitaria. Dice il direttore: «Il 9% dei lametini va a farsi curare fuori regione, una percentuale è simile a quella delle altre province, ma le motivazioni sono diverse: si parte per malattie che possono essere facilmente curate in loco, osteoarticolari, cardiopatia ischemica e chemioterapia, tutto evidentemente frutto di consuetudine all'emigrazione del popolo calabrese e di campagne denigratorie, della politica e di alcune lobby che discreditano ed allontanano».

Ancora Mancuso: «L'ospedale, con una clinica privata della città, riescono ad intercettare più del 73% dei lametini. Nonostante le leggi recenti impongano una riduzione dei ricoveri ospedalieri in tutto il territorio italiano, risulta sempre alto il tasso di ospedalizzazione del nosocomio locale, che con il 28% si colloca secondo solo agli "hub" di Catanzaro, Cosenza e Reggio, e di due cliniche private accreditate». Infine il dirigente dell'Asp: «Caro Muraca, posso anche concordare che ci sono alcune cose che non vanno bene. Certo bisogna migliorare e correggere, ma la realtà è diversa da quella presentata da lei». ◀



SANITÀ/2 Incontro sul personale

Medici insufficienti

La denuncia del Tdm

«L'insufficienza del servizio medico, strumentale e fisioterapico che riguarda gli ambulatori ma anche dell'assistenza domiciliare dovuta alla carenza di personale, con conseguente allungamento dei tempi d'attesa anche di molti mesi o con il blocco delle prenotazioni fino all'anno successivo. Conseguenze inevitabili sono il ricorso al pronto soccorso come codice bianco e l'emigrazione sanitaria in altri ospedali, anche di altre regioni, con ulteriore spesa per la nostra Asp». È quanto ha sostenuto il Tribunale dei diritti del malato guidato da Daniela Tolotheo in un incontro con Giovanni Paladino responsabile della medicina territoriale nel Lametino, ed i medici Antonio Miceli, Francesco D'Amico e Giovanni Paola, e l'assessore comunale Gianni Gallo.

In una nota del Tdm si legge che «Paladino ha sostenuto l'impossibilità di accedere a nuove assunzioni per il blocco del turnover a cui cerca di ov-

viare con la mobilitazione di personale medico, infermieristico e fisioterapico dagli ospedali di Lamezia e Soveria verso il territorio. Un più equo e razionale impiego del personale di medicina territoriale si potrà avere dall'atto aziendale che sarà presentato prossimamente».

Con i medici di medicina generale sono state trattate altre problematiche sulle loro funzioni come la prescrizione di farmaci e di esami strumentali e di laboratorio, ma anche sul rapporto medico-paziente negli ospedali del circondario. S'è anche parlato del piano terapeutico nelle malattie croniche per alcuni disservizi denunciati dai cittadini al Tdm e delle dimissioni protette. Per queste è stato ribadito che l'iter esatto prevede la comunicazione della data delle dimissioni dal reparto ospedaliero alla medicina territoriale, quindi l'unità di valutazione terapeutica decide se e dove inviare il pazienti. ◀



Campanella, sempre tensione

Un'altra mobilitazione dei lavoratori davanti alla sede della presidenza della Regione

Invocato il rispetto dell'intesa di ottobre: «Non basta affatto l'accreditamento»

Alcune decine di lavoratori della Fondazione Campanella di Catanzaro hanno manifestato, ieri pomeriggio, davanti la sede della presidenza della Giunta regionale. Il sit-in di protesta, che ha provocato rallentamenti alla circolazione stradale, si è svolto in contemporanea con la riunione che i rappresentanti della Fondazione hanno tenuto con il governatore Giuseppe Scopelliti. Al centro del presidio il rischio del lavoro per molti dei 270 dipendenti della struttura, nonostante gli ultimi tentativi di trovare una soluzione che, comunque, comporterebbero dei tagli drastici al personale.

I lavoratori, una cui delegazione sarebbe anche stata ricevuta dal governatore nella sua qualità di commissario "ad acta" per la sanità calabrese, hanno protestato chiedendo il rispetto dell'intesa dell'1 ottobre perché - hanno osservato - «l'accreditamento per 35 posti letto non salva i 270 dipendenti». In una lettera aperta inviata nella mattinata di ieri allo stesso governatore, hanno sostenuto: «Dopo i rimproveri del governatore Scopelliti

all'avvocato. Antonio Menniti abbandonato a se stesso in questo tragico momento e di cui è superfluo decantare l'operato senza il quale saremmo chiusi già da un pezzo, il presidente Scopelliti sarà ancora una volta bravo a togliere il coniglio dal cappello... L'ipotetica soluzione dei nuovi 20 posti, relativi all'attivazione di un hospice, servirebbero a salvare al massimo altri 20 dipendenti, facendo rimanere, comunque, sul lastrico 150 lavoratori». Nel documento gli operatori della fondazione hanno aggiunto: «Assistiamo quotidianamente a casi di raccomandazione in sanità e ancora, ci preoccupiamo di giocare con i dipendenti definiti raccomandati e figli di un mostro giuridico, che comunque sia, hanno prestato servizio in modo encomiabile a tutti gli ammalati di cancro della Calabria e non solo. Non è un caso che tutti i politici calabresi quando hanno problematiche di questo tipo si rivolgono a questa struttura. Del resto noi poveri dipendenti non siamo certo ai livelli di Rettore e presidente. ...E voi sindacati, vergo-

gnatevi dovrete avere come target la difesa dei lavoratori che di certo faticamente non avete applicato, ma pensando come al solito di tenervi buoni i politici che fino ad ora hanno sistemato i vostri amici e parenti. Il Rettore in cambio di cosa ha deciso di buttare dalla torre proprio la Fondazione Tommaso Campanella?». la conclusione della lettera: «Non è forse la Fondazione anch'essa figlia dell'Università? O forse diventata figlia illegittima, povera, e senza più sostentamenti non è più utile per l'Università? E la sorellastra Mater Domini, che in tempi di vacche grasse si è nutrita dei nostri averi... La sorellastra ha capito che con la chiusura della Fondazione potrebbe chiudere l'Azienda Ospedaliera e l'Università? Complimenti alle Vostre strategie diaboliche. Ringraziamo sentitamente i soci (i genitori) e chiediamo perdono noi ai malati oncologici per conto loro». (r. c.)

*Nelle foto
a destra
il sit in di ieri
dei
lavoratori
della
Campanella
e la sede
della
Fondazione*



■ la vertenza

I dializzati a rischio abbandono

L'allarme dell'Aned: dall'1 marzo l'addio delle società di volontariato

Chiesto l'intervento urgente dell'Azienda sanitaria: «Perché non è stato applicato il decreto 170 del presidente della giunta regionale?»

«La persecuzione della Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro prosegue come un carro armato contro i dializzati del territorio. Quello che non riusciamo a comprendere è la motivazione».

È quanto afferma Pasquale Scaramozzino del comitato regionale dell'Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto (Aned), che continua: «Accade che dal prossimo 1 marzo le società di volontariato ci hanno confermato di lasciare i pazienti dializzati, impossibilitati alla mobilità ed accompagnati finora da ambulanze, per mancata corresponsione dei viaggi e per la pochezza dell'entità del rimborso».

Scaramozzino fa presente che «la stessa Azienda sanitaria» ha chiesto ad un ex dializzato «un importo complessivo di duemila euro» attraverso «due raccomandate a/r distinte recapitate lo stesso giorno con identico numero di protocollo, con identico oggetto "recuperi viaggi", per lo stesso periodo di riferimento (2008/2009)» chiedendogli poi «entro 30 giorni dal bonifico» di riscontrare l'avvenuto pagamento alla direzione del distretto sanitario. «Per quale motivo – si chiede – lo sfortunato ex dializzato, ora trapiantato re-

nale, tra l'altro senza possibilità di muoversi per grave handicap, poi dovrebbe recarsi presso la direzione a riscontrare l'avvenuto pagamento? Questo è o no un accanimento?».

Il referente dell'Aned, sottolineando come l'associazione non verrà mai meno al suo dovere «morale prima che sociale di difendere con tutte le forze i dializzati», chiede chiarimenti all'Azienda sanitaria provinciale rispetto a questi suoi «comportamenti vessatori a danno dei dializzati e dei malati terminali». Ricorda poi l'urgenza della convocazione di un incontro così come già richiesto con lettera protocollata il 23 dicembre 2013. «Sempre all'Asp – conclude Scaramozzino – ricordiamo che, finora, si è qualificata come incapace di applicare il decreto del presidente della giunta regionale 170 e di avere bloccato, per questo, la riorganizzazione della rete nefrodialitica che ben altri risparmi avrebbe portato alle esauste casse della Regione Calabria. E - conclude Scaramozzino - quel che più importa a noi, altri benefici avrebbe comportato ai dializzati e nefropatici del territorio catanzarese in termini di servizi sanitari migliori e adeguati, come già praticato in altre parti d'Italia».

Squillace, l'Avis programma il 2014

Una "due giorni avisina" di successo si è svolta a Squillace, sabato e domenica scorsi. Sabato, ha avuto luogo l'assemblea annuale dei soci dell'Avis, presenti il consiglio direttivo al completo, la commissione verifica poteri, il collegio dei revisori dei conti, il direttore sanitario, il responsabile e i volontari del servizio civile, oltre a vari soci e donatori. Vi ha preso parte anche il vice presidente dell'Avis provinciale di Catanzaro, Salvatore Cavallaro, e il presidente dell'Avis di Montauro-Montepaone, Salvatore Iannelli. Il presidente dell'Avis squillacese Pino Manoiero ha illustrato l'attività svolta lo scorso anno, durante la quale si sono registrate ben 340 donazioni di sangue ed è stata programmata l'attività per il 2014. «Quest'anno - ha detto Manoiero - sarà caratterizzato dalle celebrazioni per il ventennale associativo». L'assemblea ha anche approvato il bilancio e le relazioni delle commissioni e nominato i delegati alle assemblee provinciali e regionale, oltre ad aver proceduto alla costituzione del comitato per il ventennale. Domenica, invece, a Squillace Lido, l'Avis ha svolto una giornata della donazione, riuscendo a raccogliere ben ventuno sacche di sangue. Vi hanno collaborato l'équipe amministrativa e l'équipe sanitaria. «Sempre più donatori di Squillace Lido, entusiasti dell'iniziativa programmata - osserva Manoiero - si avvicinano all'Avis e alla cultura della donazione del sangue. Una bella soddisfazione per la nostra sede comunale». Il prossimo appuntamento dell'Avis squillacese si terrà il 30 marzo, a Staletti.

Carmela Commodaro

Tagli alla Sanità il Pd si batte per le cure primarie

*Il centro medico è stato soppresso
dopo soli venti giorni dall'istituzione*

**Magorno si schiera
con la Cardamone:
«Ripartiremo
dai territori»**

**La struttura dell'Asp
serviva nove Comuni
Anche Speranza
si schiera col sindaco**

DECOLLATURA C'era anche Ernesto Magorno, il neo segretario regionale del Partito democratico tra coloro che nella gelida giornata di domenica hanno voluto andare a Decollatura per mostrare la loro solidarietà ed affiatato al sindaco Anna Maria Cardamone che da giorni ha intrapreso una protesta silenziosa ma serrata contro la chiusura dell'Uccp (Unità complessa di cure primarie).

Accanto a lei anche altri primi cittadini dei paesi limitrofi, che si sono visti privare dopo solo venti giorni dalla creazione, proprio a Decollatura, dell'unità complessa di unità primarie del Reventino (Uccp), che avrebbe dovuto effettuare prestazioni da pronto soccorso h24.

«Sono venuto per portare la mia vicinanza al sindaco Cardamone e agli altri sindaci, nella prospettiva di intraprendere insieme a loro delle azioni comuni per far sì che questa decisione dell'Asp sia al più presto rivista - ha detto Magorno - il nuovo Pd calabrese deve ripartire dai territori e dall'ascoltare la voce dei sindaci su battaglie e cose concrete da fare, per ricucire quel colloquio con i calabresi che si era perso in questi anni di commissa-

riamento».

Annamaria Cardamone non ha intenzione di lasciare il presidio finché non verrà ricevuta dal direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso che al momento non ha ancora rilasciato nessuna dichiarazione. Accanto a lei i sindaci di Serastretta, Carlopoli, Soveria Mannelli, Motta Santa Lucia, Martirano Lombardo, Martirano Antico, Conflenti, San Mango D'Aquino.

E ieri anche il sindaco di Lamezia Gianni Speranza ha espresso solidarietà e vicinanza alla prima cittadina affermando: «Sono convinto che non è possibile sopprimere la medicina territoriale da una zona così vasta e importante come quella del Reventino, sono fiducioso che questo problema sarà risolto. Sarebbe assurdo che in soli venti giorni venga prima inaugurato e dopo chiuso un centro di prime cure come questo che invece, funzionano bene e non siano stati soppressi in altri territori della nostra regione». Una "biz-zarria" del Piano di rientro, che acuisce la tensione, spostandola dal piano amministrativo e sanitario a quello politico.

TIZIANA BAGNATO

lamezia@loradellacalabria.it

Da sala consiliare a studio medico

Arriva l'ok dei commissari, ma si attendono le determinazioni dell'Asp

*L'incarico del
dottore Pagano
potrebbe però
essere presto
revocato*

JOPPOLO Sarà la sala del municipio joppolese ad accogliere il dottore Pagano e gli assistiti cittadini. Dopo la chiusura della struttura sportiva che ospitava in una stanza degli spogliatoi lo studio del medico generico incaricato di sostituire il dottore D'Agostino, i commissari prefettizi hanno infatti pensato di aprire le porte del palazzo comunale. Una decisione che non era venuta immediatamente alla luce per un'incomprensione probabilmente nata tra i commissari stessi e gli impiegati dell'ente, e che aveva sollevato la protesta di un nutrito gruppo di cittadini. Il chiarimento è arrivato durante la protesta dei residenti del piccolo centro tirrenico, grazie al maresciallo Salvo Magno, comandante della locale stazione dei carabinieri, il quale ha ricevuto la delegazione e rassicurato tutti dopo essersi messo in contatto con i commissari. Un risultato che comunque rischia

di essere marginale se verrà confermato che l'Asp ha revocato l'incarico al dottor Pagano, che potrà continuare a ricevere i propri assistiti in uno studio privato. Ma conclusa in qualche modo questa vicenda ne rimangono aperte altre, come quella del campo sportivo, ma anche in questo caso la soluzione non dovrebbe essere complicata visto che la struttura sportiva è stata ultimata solo pochi anni fa grazie ad un intervento di centinaia di migliaia di euro, un impianto che pochi comuni possono vantare e per di più già collaudato. La riapertura, insomma, sembra essere legata ad un cavillo burocratico che al più presto, con un po' di impegno e buon senso può essere messo a posto. Ben più complicata la questione della viabilità, della strada provinciale chiusa e della cancellazione della fermata ferroviaria del treno regionale: su questi gravi disagi la popolazione si aspetta un'attenzione eccezionale, mancata da parte delle ultime amministrazioni, quella comunale e soprattutto quella provinciale, ambedue ormai commissariate.

Alessandro Sambito

Unità di Medicina Tutte le critiche sui lavori in corsia

*Il Tribunale per i diritti del malato accusa:
«Scarsa attenzione per i bisogni basilari»*

*«Le norme
esistono anche
sugli spazi
da destinare
ai suini»*

«Per allevare un maiale c'è una normativa europea che impone all'allevatore di far crescere il suino in almeno 6 metri quadrati». A renderla nota è il Tribunale per i diritti del malato e non certo per un improvviso interesse nel settore della zootecnia ma semplicemente per sottolineare che «nella giungla delle innumerevoli norme europee e nazionali esistenti, ci sono anche quelle che riguardano i pazienti ospedalieri, e che prevedono, nell'ambito dell'umanizzazione delle cure, la progettazione di spazi orientati al benessere fisico e psicologico del malato, affinché la cura e la guarigione possano passare anche attraverso un concetto di comfort globale». L'idea, insomma, è quella di accendere i riflettori sugli spazi e chiarire che «il Tribunale per i diritti del malato, nel costante monitoraggio dei reparti, ha rilevato che i lavori che si stanno effettuando nel presidio ospedaliero per accogliere l'Unità operativa di Medicina, sono già inadeguati ancor prima di essere conclusi».

Insomma, lanciano l'allarme e senza mezze misu-

re hanno voluto fa notare: «Con grande stupore e disappunto si è notata la totale assenza dei bagni nelle camere e il sovraffollamento dei posti letto in alcune di esse, ragion per cui non viene tutelata la riservatezza e la dignità del degente». Ma c'è anche di più perché al Tribunale per i diritti del malato non è neppure sfuggita «la mancata sostituzione dei pavimenti di vecchio linoleum in più parti danneggiato e di alcune porte vetuste ridipinte alla meglio e già destinate, giustamente, ad essere sostituite».

Ed ecco la valutazione che, nel corso della giornata di ieri, il Tribunale per i diritti del malato ha lanciato senz'appello: «Con questo modo di operare, i cantieri aperti nei reparti non avranno mai fine e i costi che vengono affrontati per realizzare tali lavori, rappresentano soltanto uno speco».

Insomma, il Tribunale per i diritti del malato ha, per l'ennesima volta, ribadito, che «quando si parla di organizzazione e riorganizzazione interna delle Unità operative è auspicabile avviare un confronto con medici, operatori sanitari e rappresentanti delle associazioni di tutela dei malati, affinché - questa la conclusione affidata a una nota ufficiale - le scelte siano più idonee, funzionali e condivise».

SANITÀ Servizi offerti gratuitamente per le fasce più deboli Rotary, più di 1200 visite

Effettuate su iniziativa del Club in tre anni di attività

di FRANCESCO IULIANO

PIÙ di 1200 visite gratuite, effettuate negli ambulatori del Punto Rotary, nel triennio di attività (2011-2013) e 112 famiglie, provenienti da tutta la regione, ospitate nella casa di accoglienza con una permanenza media di quindici giorni per famiglia». Sono numeri incoraggianti quelli riferiti dal presidente del Rotary club Cz 1951, Massimo Turtolo in occasione della due giorni organizzata per avvicinare la cittadinanza ai servizi offerti dal Punto Rotary – l'ambulatorio solidale e dalla casa di accoglienza "Alma Mater".

L'iniziativa si è conclusa con l'incontro organizzato nella sede di via Bambinello Gesù, 26 al quale hanno partecipato, tra gli altri, il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, Elga Rizzo, il rappresentante distrettuale del Rotary, Rocco Reina ed il direttore del Dipartimento di Oncematologia dell'Azienda Ospedaliera, Stefano Mollica. «Dal febbraio del 2011 – ha ricordato Luigi Noto - giorno dell'inaugurazione la struttura ha avuto un'evoluzione importante. Ed il merito di questo risultato va a tutti i medici che offrono la loro opera in maniera del tutto volontaria ed in stretta collaborazione con l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Il prossimo obiettivo – ha concluso - è quello di organizzare, con cadenza mensile, una giornata della salute finalizzata alla diffusione della cultura della prevenzione sul territorio». Le iniziative, che

rientrano in un unico progetto realizzato dal Rotary club, comprendono: cinque mini appartamenti, dotati di ogni confort, gestiti dalla Comunità monastica dei Piccoli Missionari della Santissima Trinità di Staletti e messi a disposizione delle famiglie dei bambini ricoverati presso i reparti di oncologia pediatrica delle strutture ospedaliere della città ed il "Punto Rotary". Una struttura dove, in maniera gratuita, le fasce sociali più deboli (quelle con modello Isee inferiore a 8 mila euro) possono ricevere assistenza medica, psicologica, legale, tributaria ed altro ancora.

Lo sportello per le prenotazioni (0961/532087), aperto da lunedì a venerdì dalle 16 alle 19, accoglie richieste che riguardano visite specialistiche di: ginecologia (Pelaggi e Zinzi), otorino (Cantaffa, Destito e Florio), chirurgia generale (Rocca), oculistica ed oculistica pediatrica (Turtoro), ortopedia (Macrì e Monterosso), pediatria (Grotteria e Zampogna), dermatologia (Valenti), urologia (Falvo), neurologia (Cannistrà), cardiologia (Caroleo, Cassadonte e Talarico), gastroenterologia (Rodinò), odontoiatria (Angotti, Innocenti e Meddis), geriatria (Ruso), medicina generale (Aversa, Cortese e Mazzuca), patologie vascolari (Placida), terapia antalgica (Rechichi e Russo). L'associazione Catanzaro Marina soccorso, ha messo a disposizione della struttura, un'autoambulanza per i pazienti oncematologici.



I rappresentanti del Punto Rotary

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **LA POLEMICA** Per il dg dell'Asp «il nosocomio e una clinica intercettano il 73% dei residenti»

All'ospedale 14.000 ricoveri annui

Mancuso replica a Muraca: «Non si capisce dove ha preso i dati l'ex presidente Asi»

IL direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, replica all'ex presidente dell'Asi, Fabrizio Muraca, il quale, riferendosi alle attività dell'ospedale di Lamezia Terme, ha sostenuto che in passato arrivassero cittadini da tutta la Regione.

Per Mancuso «sarà anche vero quello che afferma, ma non capisco dove abbia preso i dati». Quindi Mancuso rileva che «l'ospedale produce circa 14.000 ricoveri anno con un indice di attrazione del 19%, poco al di sotto dell'ospedale Pugliese-Ciaccio che ha un indice di attrazione del 22%. Questi dati indicano che il 20% dei cittadini fuori comprensorio si reca in queste strutture ospedaliere. Le principali motivazioni che attraggono l'ospedale di Lamezia - continua Mancuso - riguardano la gravi-

danza ed il parto con il 10%, le malattie respiratorie con l'8%, le malattie cardiovascolari con l'8%, le malattie gastrointestinali con l'8%, le malattie urologiche con il 9%, le malattie del sistema nervoso con il 6% e le malattie reumatiche con il 5%, e malattie pediatriche 5% e la rianimazione ed alcune attività diagnostiche come la risonanza magnetica, la genetica molecolare e la immunodiagnostica». Per Mancuso, «l'ospedale viene percepito come punto di riferimento per molti cittadini fuori provincia. Il 64% dei cittadini residenti nel comune di Lamezia si reca nel nosocomio cittadino ed il 25% è obbligato - rimarca Mancuso - ad utilizzare strutture alternative perché presentano problemi cardiocirurgici, neurochirurgici, di cardiologia interventistica, di medicina nucleare, cioè patologie per le quali non ci sono, ma non ci sono mai stati, reparti presso l'ospedale di Lamezia». Infine, «il 9% dei cittadi-

ni del comprensorio di Lamezia - per Mancuso - si reca fuori Regione, intanto la percentuale è simile a quella delle altre provincie, ma poi le motivazioni sono diverse perché emigrano per malattie che possono essere facilmente curate in loco, osteoarticolari, cardiopatia ischemica e chemioterapia, tutto evidentemente frutto di consuetudine all'emigrazione del popolo calabrese e di campagne denigratorie, della politica ed alcune lobby, che discreditano ed allontanano». L'ospedale di Lamezia, assieme ad una clinica privata di Lamezia, «riescono ad intercettare più del 73% dei cittadini residenti a Lamezia. Ancora, nonostante le leggi recenti impongano una riduzione dei ricoveri ospedalieri in tutto il territorio italiano, risulta sempre alto il tasso di ospedalizzazione dell'ospedale di Lamezia Terme, che con il 28% si colloca secondo solo agli Hub di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria e di due cliniche private accreditate»

«Il 25%
si reca
in strutture
alternative»



L'ospedale di Lamezia



■ **SAN MANGO D'AQUINO** Il sindaco Chieffallo ha intimato la Sorical. Cittadini allarmati

Acqua non potabile in alcune zone

Emessa ordinanza per vietare l'utilizzo nelle fontane delle piazze pubbliche

di **LUISA IERA**

SAN MANGO D'AQUINO-Rischia di diventare un problema l'erogazione dell'acqua potabile in alcune zone del comune di San Mango d'Aquino. Prima l'interruzione del servizio comunicata dalla Sorical a causa della rottura di alcune condotte e poi l'ordinanza emanata dal dirigente Francesco Torchia, con la quale si è disposto di vietare l'utilizzo dell'acqua per uso potabile in alcune aree del piccolo centro del lametino.

Tutto nasce da alcuni prelievi effettuati dall'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro-servizio igiene degli alimenti, dai quali è risultata la presenza di caratteristiche organolettiche alterate e superiori ai limiti previsti dalle vigenti normative in materia.

Il riferimento è alle fontane pubbliche site in piazza San Giuseppe, piazza della Pace e località Piano, mentre per altre aree i con-



Una delle fontane in piazza

trolli hanno certificato la limpidezza dell'acqua. Un inconveniente attribuito dai tecnici comunali proprio alle infiltrazioni seguite alle rotture delle tubazioni.

Ovviamente la situazione ha creato allarme tra i cittadini, alcuni dei quali si sono recati al comune per chiedere ulteriori informazioni. Preso atto della situazione, il sindaco Leopoldo Chieffallo ha deciso un immediato cambio di rotta: «intendiamo rendere gradualmente auto-

nomo l'approvvigionamento idrico del comune rispetto all'azienda regionale. Comprendiamo le difficoltà dovute al maltempo, ma l'erogazione dell'acqua in condizioni di potabilità non dovrà più subire inconvenienti del genere. Sono state individuate delle sorgenti naturali, che, debitamente sottoposte ad analisi, potranno servire per rendere indipendente il servizio». Nell'immediato però l'amministrazione sta utilizzando il personale del co-

mune, attraverso sopralluoghi ed interventi giornalieri, per monitorare la situazione ed operare per ripristinare la piena efficienza dell'approvvigionamento idrico.

Il primo cittadino intima però la Sorical: «dovrà provvedere in maniera tempestiva ad eliminare gli inconvenienti di inquinamento rilevati degli esami, pulendo e clorando il serbatoio di accumulo di loro proprietà e competenza. Vigileremo che tutto avvenga nella massima tempestività».

Come prevedibile, l'opposizione ha fatto sentire la sua voce attaccando l'amministrazione comunale: «la gestione dell'emergenza è approssimativa e rivela ulteriori elementi di debolezza nell'azione del sindaco. Attendiamo di conoscere i termini temporali entro cui l'acqua tornerà potabile e pienamente utilizzabile dai cittadini in ogni zona del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ DECOLLATURA Sostegno al sindaco Cardamone

Chiusura del poliambulatorio

«L'Asp riveda la decisione»

DECOLLATURA - La segreteria provinciale del Partito democratico di Catanzaro chiede l'immediata revisione della decisione e, quindi, la ripresa delle attività dell'Uccp (Unità complessa cure primarie). La segreteria provinciale del Pd esprime anche vicinanza e solidarietà al sindaco di Decollatura, nonché componente della segreteria provinciale, Annamaria Cardamone, e sostiene la battaglia contro la sospensione dell'attività dell'Unità complessa di cure primarie. Il sindaco di Decollatura e la maggioranza, da sabato sera infatti stanno protestando (trascorrendo le notti in una tenda) per la chiusura del servizio aperto appena il 7 gennaio scorso. Il servizio extraospedaliero, era stato



Speranza e Cardamone

aperto per i comuni di Decollatura, San Mango D'Aquino, Motta Santa Lucia, Martirano Lombardo, Martirano Conflenti, Soveria Mannelli, Carlopoli e Serrastretta. «Una struttura di rilevanza strategica -rileva il Pd provinciale -e un servizio straordinario con ricadute positive per i territori interni con la concretizzazione di una sani-

tà efficace ed efficiente». Per la segreteria provinciale del Pd «la decisione cervelotica di interrompere i servizi dopo poco più di 20 giorni a causa di un problema organizzativo interno che poteva essere risolto con un civile confronto senza compromettere l'attività dell'intera unità, è a di poco incredibile».

Anche il sindaco di Lamezia, Gianni Speranza, che si è recato sul luogo della protesta, ha espresso solidarietà e vicinanza al sindaco Cardamone: «sono fiducioso che questo problema sarà risolto - ha affermato Speranza - sarebbe assurdo che in soli venti giorni venga prima inaugurato e dopo chiuso un centro di prime cure».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BREVI

PROGETTO NATIVITY**Pediatria
italiana**

AVRA' luogo a Lamezia Terme, alla Fondazione Terina, la seconda edizione (la prima si è svolta a Roma) del più grande evento della pediatria italiana: "Nativity". Dal 9 all'11 maggio, 150 pediatri si alterneranno in 10 consultori appositamente allestiti.



■ **IL FATTO** Il gesto dopo la notifica dello sfratto. Il Tdm: «Spazi sempre più ristretti»

Tenta di darsi fuoco in ospedale

Il gestore dell'edicola del nosocomio si cosparge di benzina ma viene bloccato

di GIACINTO CARVELLI

TRAGEDIA sfiorata ieri mattina all'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona. Il gestore dell'edicola sita all'interno del nosocomio ha tentato di darsi fuoco, dopo essersi cosparsa di benzina. L'uomo, Raffaele Perrotta, di 70 anni, è stato subito bloccato dai parenti e dal personale che era presente al primopiano della struttura ospedaliera, prima che portasse a termine l'insano gesto.

Proprio dalla testimonianza dei primi soccorritori, sembra che Perrotta abbia cominciato a urlare, attirando l'attenzione generale, all'ingresso, nel locale dell'edicola, dell'ufficiale giudiziario, giunto a notificargli uno sfratto da parte dell'Asp per il mancato pagamento dell'affitto. Subito dopo, Perrotta si è cosparsa di benzina e ha acceso un accendino, minacciando di darsi fuoco. L'uomo è stato subito bloccato, prima che potesse subire ustioni. L'episodio è accaduto poco prima di mezzogiorno, quando l'ospedale era molto affollato, provocando comprensibili momenti di traballamento. Sul posto, oltre ai sanitari e ai vigilantes in servizio all'ospedale, sono intervenuti gli agenti della polizia di Stato e i vigili del

fuoco: in entrambi i casi, però, non è stata necessaria la loro azione perché, una volta arrivati, tutto si era già risolto. Alla fine, l'uomo è stato ricoverato, ma solo per degli accertamenti. I familiari poi si sono recati in Questura per spiegare il gesto dell'edicolante, molto noto, presumibilmente legato alla visita di un ufficiale giudiziario che gli avrebbe intimato lo sfratto dall'attività commerciale che gestisce da anni.

E a proposito di spazi all'interno dell'ospedale, il Tribunale per i Diritti del malato, «nel costante monitoraggio dei reparti, ha rilevato che i lavori che si stanno effettuando nel presidio ospedaliero per accogliere l'unità operativa di Medicina, sono già inadeguati ancor prima di essere conclusi. Con grande stupore e disappunto - continua il Tdm - si è notata la totale assenza dei bagni nelle camere e il sovraffollamento dei posti letto in alcune di esse, ragione per cui non viene tutelata la riservatezza e la dignità del degente».

Il Tdm, infine, ha osservato «la mancata sostituzione dei pavimenti di vecchio linoleum in più parti danneggiato e di alcune porte vetuste ridipinte alla meglio e già destinate, giustamente, a essere sostituite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Ai seminterrati tornano i ladri

I LADRI tornano in ospedale. Dopo un periodo di relativa tranquillità, un nuovo furto è stato denunciato dall'Asp ai carabinieri. Sconosciuti si sono introdotti nel seminterrato del San Giovanni di Dio riuscendo a "prelevare" un decoder digitale terrestre e 25 metri di tubi in rame. Sull'episodio sono in corso accertamenti da parte dei militari della Compagnia di Crotona al fine di individuare quanti hanno raggiunto il seminterrato per penetrare nei locali e mettere a segno il furto. L'episodio è avvenuto presumibilmente nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi ma è stato denunciato successivamente. Il furto di rame è ormai divenuto un fenomeno costante che caratterizza le cronache cittadine. In tempi di crisi il prezzo dell'"oro rosso" sale e i ladri, che hanno il polso del mercato illecito, lo sanno bene.



■ SANITÀ Proroga di un anno per il presidio Cassari, l'assistenza continua

L'AZIENDA sanitaria provinciale, con delibera del commissario straordinario Maria Pompea Bernardi, del referente sanitario aziendale Michele Comito e del direttore amministrativo Gerardi Di Martino, ha prorogato fino al 21 dicembre prossimo il mantenimento del Servizio di emergenza medica nella frazione Cassari di Nardodipace. Saranno utilizzati i medici di continuità assistenziale che hanno aderito alle precedenti esperienze di sperimentazione. Si tratta, in particolare, di otto medici, ai quali saranno assegnati dodici ore aggiuntive alle ventiquattro settimanali

già conferite nelle rispettive sedi. La spesa presunta, per il mantenimento del presidio medico, è di circa 150mila euro. Si tratta di una delibera ritenuta necessaria allo scopo di assicurare idonee risposte alle eventuali emergenze mediche che si dovessero registrare in una delle zone più lontane e impervie della provincia di Vibo Valentia. Le risorse finanziarie imputate in bilancio serviranno oltre che per il personale medico, per assicurare tutte le forniture previste per l'efficiente mantenimento del servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

**Peppe e Ivan
Appello all'Asp**



I DUE ragazzi affetti da una grave malattia degenerativa, attendono che sia riparata la macchina che permette loro di muoversi.

A PAG. 26

IL CASO La lettera della madre. I ragazzi necessitano ancora di aiuto

Giuseppe e Ivan Appello all'Asp

La macchina
che consente
loro di spostarsi
è di nuovo rotta

CATERINA Cali è una di quelle donne che sa dimostrare al mondo cosa significhi la parola madre. I suoi figli, Giuseppe e Ivan Tavella, sono affetti da distrofia muscolare, che rende una sfida anche il più semplice dei gesti. Nonostante ciò loro sono la sua vita e lei la loro. S'è battuta per rendere migliore la loro esistenza e l'Azienda sanitaria di Vibo Valentia l'è sempre stata accanto. Nonostante la drammaticità della condizione dei due ragazzi, che oggi vivono a Parma grazie al progetto "Vita indipendente", assistiti in un appartamento autonomo da personale medico e paramedico, finora questa è stata una storia di buona sanità: l'Asp di Vibo ha risposto sempre agli appelli della madre e, oltre a sostenere l'assistenza dei due figli

di Caterina, quando è stato necessario ha fatto la voce grossa anche fuori regione. Oggi, e qui si sfatano molti luoghi comuni, a sentire la denuncia di Caterina non è il pubblico a latitare, ma il privato, cioè quello che al pubblico fornisce le proprie prestazioni. Inevitabilmente, però, il suo appello non può non andare proprio all'Asp, affinché intervenga sul privato e risolva una grana che compromette pesantemente la vita dei suoi due figli. Tutto ruota attorno ad un sollevatore, ovvero ciò che consente a Giuseppe e Ivan, di muoversi all'interno della propria casa: è rotto da circa cinque mesi e finora non è mai stato riparato o, meglio, non è stato ancora rimesso nelle condizioni di funzionare per come dovrebbe.

«Chiedo all'Asp di Vibo Valen-

tia di accelerare i tempi con la ditta Ferrero di Torino per la riparazione urgente del sollevatore. La ditta è intervenuta tre volte fino a gennaio - scrive la madre dei due ragazzi affetti da distrofia - con scarsi risultati. Chiedo di intervenire al più presto possibile con la Ferrero che a oggi ha dimostrato scarsa efficienza nella riparazione». Auspica, quindi, un «sollecito intervenuto» anche alla luce del fatto che i suoi figli «ad oggi hanno un sollevatore in prestito da amici, non adatto ai loro



spostamenti». Proprio a causa della inadeguatezza della macchina alla quale sono stati costretti a ricorrere i due ragazzi per supplire all'impossibilità di utilizzare il loro sollevatore, Giuseppe avrebbe riportato - spiega la mamma - «una microfrattura ad una costola». L'Asp sarebbe stata messa a conoscenza da pochi giorni di questa situazione e, per risolvere il problema nel volgere di poco tempo, sarebbe necessaria l'approvazione di un preventivo di spesa per la riparazione. Sperando che questa sia la volta buona.

p.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'Azienda provinciale di Vibo Valentia

JOPPOLO

Visite mediche
I nuovi locali



DOPO la chiusura per l'inagibilità dello stadio, sono stati individuati nuovi locali da adibire ad ambulatorio.

A PAG. 32

■ **JOPPOLO** Protesta degli abitanti. Gli accertamenti si terranno nell'aula consiliare
Ambulatorio, reperiti nuovi locali

Venerdì scorso erano stati chiusi gli spogliatoi dello stadio dove si effettuavano le visite

di AMBROGIO SCARAMOZZINO

JOPPOLO – La protesta messa in atto dai cittadini contro l'inaspettata chiusura del campo sportivo con annesso ambulatorio medico, ha portato i suoi frutti. Già da oggi il locale che ospiterà il medico Pasquale Pagano e i pazienti sarà la sala consiliare del municipio sito a Santa Maria. Dopo l'amara novità di venerdì scorso, alcuni cittadini avevano promosso una raccolta firme, con la quale chiedevano la continuità del servizio del medico generico in un luogo idoneo, da inviare ai commissari prefettizi, al Prefetto di Vibo Valentia e ai carabinieri e si erano dati appuntamento per ieri mattina per consegnare la petizione.

La decisione dei commissari prefettizi di aprire le porte dell'aula consiliare nel palazzo municipale, che non era arrivata immediatamente, probabilmente per un problema di asimmetria informativa tra i commissari stessi e gli im-

piegati dell'ente o per un eccesso di zelo di quest'ultimi, è arrivata grazie al comandante della locale stazione dei Carabinieri, Maresciallo Giovanni Salleo Magno, che dopo aver ricevuto la delegazione dei cittadini ed essersi messo in comunicazione con i commissari ha rassicurato tutti della nuova sistemazione trovata al medico inviato dall'Asp. Adesso si spera che questo risultato non venga vanificato dal fatto che l'Asp territoriale, sembra abbia revocato l'incarico al dottor Pagano, il quale in questo caso potrà continuare a ricevere i propri assistiti in uno studio privato.

Risolto positivamente il problema ambulatorio medico rimane quello del campo di calcio, che crea non pochi disagi alla locale squadra di calcio che milita in seconda categoria e che rappresenta l'unica realtà sana di aggregazione per i giovani del comune di Joppolo, che oltre a questo avrebbero solo una triste e deviante alternativa "la

strada". Comunque, anche per questo caso la soluzione non dovrebbe essere complicata visto che la struttura sportiva è stata ultimata solo qualche anno fa da un intervento di centinaia di migliaia di euro, si tratta, insomma di un impianto già collaudato che pochi comuni possono vantare.

Diventa importante, quindi, che la terza commissariale con il fattivo aiuto di tutta la macchina burocratica comunale oltre, ribadiamo, a bonificare il comune dalle contaminazioni della ahinoi onnipotente e devastante 'ndrangheta, devono far di tutto per far riavvicinare i cittadini alle istituzioni e alla legalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

